

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Achille Spinelli indica per il 2023 l'inizio dei lavori di bonifica che saranno ultimati in un paio di anni

Bonifica La Provincia ha impegnato 30 milioni per ripristinare l'area. Saranno mantenuti solo i manufatti di pregio architettonico e tecnico come le turbine collocate nella centrale elettrica che allora servivano per generare energia grazie al canale artificiale di derivazione dall'Adige

L'ex Montecatini sarà abbattuta «Nuove fabbriche»

di **Donatello Baldo**

È uno dei luoghi abbandonati più conosciuti del Trentino. La lunga sagoma della vecchia fabbrica che produceva alluminio l'hanno vista tutti percorrendo l'autostrada del Brennero all'altezza di Mori: 13 ettari, un parallelepipedo che da fuori sembra spoglio e ormai invaso dalla vegetazione ma che all'interno custodisce ancora l'architettura industriale che a inizio secolo era all'avanguardia europea. E custodisce la storia di un lavoro di fatica, del sudore agli altiforni quando l'ambiente attorno toccava i sessanta gradi, ma anche l'orgoglio della più grande realtà industriale del Basso Trentino, oltre mille operai che arrivavano da Mori, da Marco, Chizzola, Brentonico, dalla Val di Gresta, da Ala e da Dro. Arrivavano puntuali, alcuni dopo tre ore di bicicletta, al turno delle sei della mattina o delle quattordici del pomeriggio. Dal 1983, dopo oltre 50 anni di produzione, la chiusura. E

l'abbandono. Oggi – dopo tante idee per un suo riutilizzo e infinite promesse disattese per un suo ripristino – l'impegno della giunta provinciale per l'abbattimento della vecchia fabbrica: 30 milioni, con i lavori che partiranno entro il 2023 e che si concluderanno entro i due anni successivi. «L'idea – spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Achille Spinelli – è nata nel solco dei ragionamenti in tema di politiche di sostenibilità e di minor consumo di suolo e minor impatto. L'idea cioè di ripristinare un'area inquinata e inutilizzata che in questo stato è un pugno in un occhio a livello paesaggistico ma anche nello stomaco perché dopo 40 anni non si mai riusciti a onorare il passato, anche doloroso, di quella storia industriale attraverso la realizzazione di qualcosa di nuovo su quell'area». Area ora di proprietà di Patrimonio del Trentino, nella piena disponibilità della Provincia. E cosa farà dunque la Provincia? «Abbiamo presentato un progetto sui fondi del Pnrr, e su questa strada continuiamo, anche se il progetto dei "Siti orfani" finanziato con le risorse europee non sembra calzante. Privilegia progettazioni su aree molto più piccole dei 13 ettari che ricopre la Alumental. Ma indipendentemente da questo – spiega Spinelli – abbiamo deciso di mettere 30 milioni per la bonifica, che consiste nell'abbattimento della vecchia fabbrica e nel ripristino della zona per renderla appetibile alle aziende che vorranno investire». Un intervento che dovrà però rispettare dei vincoli ben precisi: «Quelli della Soprintendenza per i Beni culturali – conferma l'assessore – che ha già individuato alcuni manufatti da tutelare. Come le turbine interne alla fabbrica». Turbine che servivano per dare energia alla produzione, fiore all'occhiello della Alumental e orgoglio anche per i lavoratori. Quello di Mori fu infatti il primo impianto in Trentino che sfruttava per il proprio fabbisogno l'energia autoprodotta mediante imponenti opere idrauliche di presa sull'Adige, con un canale di derivazione che al tempo era il più lungo fino ad allora costruito in Italia e uno dei più importanti d'Europa, 2.450 metri di lunghezza. All'interno

■ L'ex Montecatini costruita nel 1927 e chiusa nel 1983 occupa una superficie di 13 ettari e si trova a sud di Mori e vicino all'area produttiva delle Casotte

del complesso industriale si trovava, e si trova tutt'ora, la centrale elettrica, dove erano situate le quattro dinamo, le più potenti d'Europa. «Sempre in ottica di sostenibilità – continua Spinelli – anche la stessa centrale elettrica potrebbe essere ripristinata. Il canale di derivazione dell'Adige scorre ancora lì vicino e potrebbe essere usato per produrre energia». Scorre lì vicino anche un pezzo di ferrovia, un tempo usata per avvicinare le materie prime, che si connette con la linea del Brennero all'altezza del casello di Mori Stazione: «In

una logica di movimentazione merci potrebbe essere considerato il ripristino anche di questo segmento, anche se questo dipenderà dalle concessioni che dovrà autorizzare il ministero dei Trasporti, non certo la Provincia di Trento», afferma l'assessore. Le idee sulla destinazione dell'area non sono definite: «Nessun centro commerciale – assicura Spinelli – ma una realtà produttiva che porti anche nuova occupazione. Noi predisponiamo l'area, che è vicina a una zona industriale già sviluppata, contigua all'insediamento delle Casotte, e siamo sicuri che le offerte per il suo utilizzo arriveranno. In base alle proposte – aggiunge – immagineremo anche i conseguenti lavori di urbanizzazione e di collegamento viario con la zona circostante». La vecchia fabbrica sarà quindi abbattuta, e soprattutto l'area non sarà più abbandonata: questo è l'impegno della Provincia. E la storia della Montecatini-Alumental potrebbe forse un giorno rigenerarsi in nuove energie. Meglio se rinnovabili.



PERMUTA

Tra le proprietà della Provincia anche l'Hotel Panorama di Sardinia, l'ex Villa Rosa di Pergine e l'ex Enpas di via Petrarca che però sono parte di un'ipotesi di permuta con i conti Spaur per l'acquisizione di Castel Valer

IMMOBILI

Seppur inutilizzate e spesso abbandonate da anni, non è semplice alienare le proprietà della Provincia a causa dei vincoli architettonici e delle destinazioni urbanistiche, ma anche dei costi molto alti.



Nelle foto 1 e 2 la Montecatini vista da fuori, il lungo perimetro dell'edificio principale e gli ingressi laterali con le caratteristiche arcate in mattoni (foto 3) dell'edificio che conteneva gli uffici amministrativi. Qui a sinistra l'interno di uno dei capannoni dove erano collocati gli altiforni per la produzione di alluminio. Le foto sono tratte dal lavoro svolto da un collettivo di fotografi: «Luoghi abbandonati italiani». Qui a destra la foto dell'Hotel Panorama di Sardinia Foto 4: l'ex Questura in piazza Mostra Foto 5: Le caserme austro-ungariche delle Viote



Patrimonio pubblico | Sono diversi gli edifici abbandonati in provincia

Alberghi, caserme, ospedali: la mappa delle strutture in disuso

Nelle disponibilità della Provincia di Trento ci sono molti altri immobili abbandonati, inutilizzati, spesso edifici anche di pregio che col tempo si sono però ridotti a veri e propri ruderi. Luoghi che hanno fatto la storia, scuole e fabbriche, alberghi e palazzi: un patrimonio di alto valore che però non sempre è facile alienare e rimettere nel mercato. Per i costi, per i vincoli, per una serie di ragioni che di fatto impediscono la loro rigenerazione. Tra i luoghi abbandonati più importanti, per rimanere nel capoluogo, c'è l'ex Sovrintendenza di via Santa Margherita: fino a pochi anni fa sede di Iprase, che si è poi trasferito. Un edificio da anni lasciato sfitto, come sfitta è l'ex Enpas di via Petrarca, dove un tempo si trovava il consultorio e per alcuni anni anche il Centro di salute mentale. Vuoto da anni, occupato

■ Ex Panorama e ex Villa Rosa potrebbero essere ceduti ai discendenti del conte Spaur in cambio di Castel Valer

tempo fa anche da un gruppo di anarchici. Vuoto anche l'Hotel Panorama di Sardinia, sul quale di mille idee non ne è mia andata in porto una. L'ultima volta è stato usato per alloggiare alcuni studenti universitari cinesi di ritorno dal loro Paese natale infestato dai primi casi di coronavirus. Li hanno passati la quarantena, rinchiusi nelle loro stanze, anche perché oltre al letto

c'è ben poco all'interno della struttura. Vuota e abbandonata, e ormai decrepita, è l'ex Questura di piazza Mostra: a breve i lavori di rifacimento della piazza saranno terminati e la fatiscenza dell'edificio sarà ancora più evidente. L'assessore Bisesti lo ha detto più volte: «Ora non ci sono soldi per una riqualificazione dell'edificio». Capitolo a parte per le ex caserme austro-ungariche delle Viote. Anche per l'edificio sul Bondone mille idee di cui nessuna mai realizzata da quando il centro faunistico si è trasferito. L'ultima idea, quella di farci una specie di comunità per giovani con problemi di dipendenza, ma anche in questo caso sembra che l'idea sia tramontata. Come detto, e come ripete la Provincia, non è semplice alienare edifici di queste dimensioni, che spesso soggiacciono a vincoli artistici che non permettono di modificare destinazioni d'uso o intervenire in modo risolutivo nell'eventuale ristrutturazione. Solo su alcuni luoghi c'è già qualche ipotesi di intervento, e per qualche caso sembra che la soluzione sia a portata di mano. Uno di questi casi riguarda alcune proprietà della di patrimonio del Trentino spa che potrebbero essere usate per una permuta. La Provincia cedrebbe qualche suo bene per ottenerne un altro in cambio. Si tratta di Castel Valer, che la giunta vorrebbe ottenere dagli eredi del Conte Spaur. Ma in cambio di cosa? «Di proprietà — spiegava la giunta provinciale nei mesi scorsi — dichiarate non più idonee ad assolvere alle funzioni e agli interessi pubblici, di cui la Provincia intende disfarsi dopo alcuni tentativi di vendita in passato non andati a buon fine per i singoli edifici». E gli immobili oggetto della permuta, la cui trattativa è tuttora in corso, sono questi, che la stessa Provincia elenca: «L'ex casello idraulico di San Michele all'Adige, l'edificio ex Enpas di via Petrarca a Trento, l'ex albergo Panorama di Sardinia, l'ex casa di cura Villa Rosa a Pergine Valsugana e l'ex scuola professionale del Tonale. Edifici stimati complessivamente in oltre 10 milioni di euro».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

